

Sorpresa Telecom: Non ci sarà più l'aumento del canone

Svolta di Rossi, esultano i consumatori L'Authority indaga sul costo delle ricariche

di Laura Matteucci / Milano

SORPRESA Dopo le proteste dei consumatori, Telecom rinuncia all'aumento dell'1,5% del canone, che avrebbe dovuto scattare il primo gennaio. Ne dà notizia l'Autorità per le Tlc, che avrebbe dovuto esaminare ieri la richiesta. Una decisione a sorpresa che,

motivata dal presidente Telecom Guido Rossi dall'intenzione di tutelare gli «interessi generali dei consumatori», rappresenta in realtà una vera e propria svolta per la statica immagine dell'ex monopolista del telefono, che giocoforza (pur in ritardo) inizia ad accorgersi di una concorrenza sempre più agguerrita. E a prendere provvedimenti. Nella nota scritta all'autorità, Rossi conferma, «nel pieno rispetto degli equilibri economico finanziari aziendali, l'intenzione di Te-

lecom di soprassedere all'aumento dell'abbonamento telefonico (aumento peraltro richiesto soltanto in conformità a precisi adempimenti regolatori) ed ha sottolineato la piena identità di vedute e di strategie con l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni». «L'operazione - aggiunge Rossi - è a tutela degli interessi generali dei consumatori, ai quali Telecom intende dedicare, sempre di più, il proprio impegno». Ma sono proprio i consumatori i primi a replicare, rivendicando in sostanza la paternità dell'operazione: «La rinuncia all'aumento del canone - dice l'Adusbef - non è stata fatta, come si vorrebbe far credere, a tutela degli interessi generali dei consumatori, ma il risultato tangibile di una dura opposizione da parte di Adu-

sbeff che sarebbe ricorsa anche al Tar del Lazio, e dei consumatori, al rincaro di una odiosa gabella». L'associazione ricorda anche come nell'ultimo mese siano state inviate al gruppo circa 20mila difide da «infuriati cittadini ai quali la Telecom ha addebitato centinaia di euro in bolletta per telefonate fantasma mai effettuate». L'aumento del canone era stato annunciato il primo dicembre con un avviso del gruppo telefonico apparso sui principali quotidiani. Il rincaro (dell'1,5% da 14,57 a 14,80 euro al mese) era accompagnato da una serie di ribassi per altre voci una-tantum, come l'attivazione di una linea, nell'ambito di una manovra tariffaria che la legge prevede sia a costo zero per la clientela. Manovra che, a questo punto, viene intera-

Sulle carte prepagate entro 30 giorni intervento di Calabrò a garanzia dei cittadini



Foto di Franco Silvi/Ansa

mente congelata.

La decisione di Rossi è arrivata dopo un colloquio con il presidente dell'autorità Corrado Calabrò. L'autorità ha esaminato anche altri punti, a partire dai costi di ricarica, dopo l'indagine effettuata con l'Antitrust da cui è emerso che i gestori italiani nel 2005 hanno incassato dalle ricariche ricavi per circa 1,7 miliardi di euro, pari a più del 15% degli introiti complessivi delle carte prepagate. Il Consiglio ha avviato una consultazione di 30 giorni: al termine si procederà a un intervento regolamentare a tutela degli utenti. L'obiettivo della nuova struttura

tariffaria sarà quello di «garantire la massima trasparenza e tutelare le fasce sociali più deboli (giovani e anziani, ndr), che sono quelle che oggi subiscono il maggiore aggravio del costo». Da Standard & Poor's, intanto, arriva per Telecom l'annuncio di un taglio del rating, «se non verrà ridotto il debito», pari a oltre 40 miliardi di euro, il più alto a livello europeo tra le società di telecomunicazioni. L'obiettivo del management Telecom di ridurre il debito a 33,5 miliardi a fine 2007, secondo l'agenzia di rating è possibile solo attraverso un'ampia operazione di dismissioni.

Profumo: il problema è la lentezza, non il tfr

Polemiche sbagliate, accusa l'ad di Unicredit al convegno su Mirafiori

■ / Torino

LENTEZZE «Altro che tfr. Ci costa molto di più la burocrazia con le sue lentezze». Si discuteva ieri a Torino del destino di Mirafiori e soprattutto di quei trecentomila

metri quadri ceduti poco più di un anno fa dalla Fiat, presenti pubblici amministratori, studiosi, imprenditori... Ma alla fine il più ascoltato è stato un banchiere che ha avuto gran peso nei destini della Fiat e quindi proprio di Mirafiori, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, relatore ufficiale al convegno promosso da Torino Internazionale, cioè la società presieduta da Giuseppe Berta, che ha l'incarico di immaginare il futuro del sistema piemontese, e dall'appellativo «Torino Canavese» della prima banca italiana (presto la seconda, come ha ironicamente ricordato lo stesso Profumo, citando la fusione Intesa SanPaolo). Ovvio che Profumo richiamasse il passato e cioè del legame tra la banca e Mirafiori, tramite il sostegno a Fiat: «Torino ha bisogno di Mirafiori e Unicredit, anche in tempi non sospetti, è sempre stata convinta che la Fiat potesse farcela, al di là della china in cui si era venuta a trovare». Tanta fiducia «noi l'abbiamo dimostrata in tempi non sospetti». «Abbiamo finanziato la Fiat non perché fosse amica - ha sottolineato Profumo -

ma perché facesse cose profittevoli e potesse sviluppare il giro d'affari per la nostra banca». Spiegando che le banche, devono passare «dai modelli relazionali ai modelli di mercato», che le banche «non sono uno strumento di sviluppo ma vivono di sviluppo», che il compito delle banche è «far crescere il Paese», nella misura in cui sanno creare valore per gli azionisti. Così l'amministratore delegato di Unicredit è arrivato al «sistema paese», dedicandogli alcune osservazioni e in particolare accusando le troppe lentezze e gli eccessi burocratici che affliggerebbero i meccanismi di governance (o di governo): «Il mondo accelera per questo dobbiamo ridiscuterli. Oggi i processi decisionali del Paese non sono coerenti con la velocità del mondo». Approfondendone però per una puntata critica nei confronti dell'impresa: «Noi datori di lavoro, noi imprese facciamo sciocche polemiche su alcuni temi che poi se andiamo a vedere sono minoritari: per esempio tutta la tematica sollevata sul tfr che pesa su tutte le aziende come oneri finanziari per 240 milioni all'anno, mentre la lentezza burocratica pesa per qualche miliardo. Discutiamo dunque dei problemi veri. Lo dico essendo parte di un'associazione che mi rappresenta e quindi facendo significativamente autocritica». Lontano dal palco, Profumo non ha dimenticato la sua banca. Ha escluso qualsiasi aggregazione in Italia, escludendo quindi anche qualsiasi interesse per la Popolare di Milano: «Stiamo lavorando all'estero».

Integrativo Indesit premio di 900 euro

■ Sindacati e azienda hanno raggiunto l'accordo sul contratto integrativo aziendale del Gruppo Indesit Company, che interessa 6.000 lavoratori di otto stabilimenti italiani. L'azienda si è impegnata ad assumere definitivamente nei prossimi tre anni 315 addetti con contratto a tempo determinato. Per quanto riguarda la parte economica l'intesa prevede un premio di 903 euro lordi nel 2007, che, a regime, nel 2009 arriverà fino a 3.500 euro. I lavoratori riceveranno in busta paga altri 30 euro, come voce aggiuntiva e fissa, per 13 mensilità ogni anno a partire dal primo gennaio 2007. Soddisfatti i sindacati: «Almeno tre sono gli aspetti positivi che credo vadano sottolineati rispetto all'accordo integrativo di Gruppo - commenta Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil responsabile per il settore degli elettrodomestici - è innanzitutto importante il fat-

to che un grande gruppo industriale italiano a vocazione manifatturiera, che opera ormai in una dimensione internazionale, confermi che è possibile e utile investire nel nostro paese, puntando sull'innovazione e rafforzando l'occupazione. L'accordo - aggiunge - è importante anche perché conferma la contrattazione collettiva come strumento con cui è possibile coniugare il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti con un miglioramento della capacità competitiva dell'impresa». Quindi Landini conclude: «L'accordo Indesit ci dice che se un'impresa considera il lavoro dei suoi dipendenti come una risorsa produttiva su cui conviene investire, è possibile affrontare il problema posto dall'utilizzo di diverse forme di lavoro precario nell'ottica di una loro riduzione e di un consolidamento dell'occupazione stabile, con soluzioni anche innovative».

BREVI

Arcelor Mittal Ceduti alla Dufenco due stabilimenti

Arcelor Mittal ha ceduto a Dufenco due stabilimenti nel Nord Italia per un valore di 117 milioni. A passare di mano sono il 100% di Travi e profilati di Pallanzeno (Tpp) e il 49% di San Zeno Acciai. Le cessioni rientrano nel quadro degli impegni presi da Mittal con l'Ue nell'ambito della fusione con Arcelor. Tpp produce 550mila tonnellate di acciaio l'anno, con un fatturato previsto di oltre 190 milioni per il 2006. San Zeno ha realizzato nel 2005 una cifra d'affari di circa 200 milioni.

Pubblicità Nel 2006 investimenti in crescita del 2,4%

Edi una crescita del 2,4% la stima elaborata da Nielsen Media Research per il saldo di fine anno della raccolta pubblicitaria in Italia. Il dato segue l'incremento del 2,8% del 2005 e del 7,4% del 2004. Gli investimenti si stima supereranno 8,6 miliardi. La tv, pur continuando ad assorbire oltre la metà del totale (4,7 miliardi), finirà l'anno con una crescita dello 0,8%.

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Bologna

10

Dicembre

POLITICA ESTERA

Milano

24

Novembre

L'ECONOMIA,
I SERVIZI

Roma

25

Novembre

LE "PRIGIONI"
CIA

Bari

25

Novembre

I FONDI STRUTTURALI

Genova

01

Dicembre

I FONDI
STRUTTURALI

Treviso

16

Dicembre

ALLARGAMENTO
DELL'EUROPA

L'Europa.

SENZA GIRI DI PAROLE

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE
nelle città per discutere, capire, proporre.

AMBIENTE, SALUTE, SVILUPPO SOSTENIBILE

Dal Programma Salute al Regolamento Reach in Europa e in Italia le sfide per le imprese e la società

Saluti introduttivi di

Virgilio Simonti

Vicepresidente Commissione
ambiente Consiglio Regionale

Claudio Martini

Presidente della Regione Toscana

intervengono

Giovanni Berlinguer

Parlamentare europeo

Roberto Della Seta

Presidente nazionale Legambiente

Pierluigi Bersani

Ministro per lo Sviluppo Economico

Nicoletta Denticò

Vicepresidente Osservatorio Salute Globale

Walter Cerfeda

Vicepresidente Confederazione Europea Sindacati

Guido Sacconi

Parlamentare europeo

Venerdì 15 dicembre 2006

dalle 9,00 alle 13,00

Auditorium del Consiglio Regionale - Via Cavour, 4 - Firenze

Alle ore 13,00 incontro stampa

www.delegazionepse.it